

Il presidente russo minaccia Kiev di autonomarsi capo dell'Armata ex Urss. A spingere per il cambiamento di rotta sarebbe il ministro della Difesa Shaposhnikov

Replica Kravciuk: non siamo una colonia. Decine di piloti vogliono tornare a Mosca. Nella notte è stato raggiunto un accordo: soltanto una parte delle navi alla Comunità

Eltsin: «Le forze armate sono mie»

El'Ucraina firma un compromesso per la flotta del Mar Nero

Russia e Ucraina hanno raggiunto ieri un compromesso sulla flotta del Mar Nero. Forse è stata la notizia che Eltsin era pronto ad autonomarsi comandante in capo di tutte le forze armate ex sovietiche a convincere il governo di Kiev a fare una parziale marcia indietro, rinunciando in partenza a una parte delle navi. Decine di piloti russi pronti a fuggire dall'Ucraina verso gli aeroporti russi.

cleari comprese. Una mossa palesemente azzardata, tale da provocare reazioni negative in tutte le repubbliche.

Perché il leader russo aveva deciso di imprimere una svolta così drastica alla «guerra dei giuramenti» con Kiev? Una spiegazione potrebbe essere che sia stato spinto a questo gesto di sapore «imperiale» dagli stessi ambienti militari e dal ministro della difesa Shaposhnikov. Che Mosca si stesse muovendo in questa direzione, peraltro, si era visto già nei giorni scorsi, quando (il 5 gennaio) Eltsin aveva preparato un decreto per il giuramento alla Russia dei soldati e ufficiali di stanza nella repubblica - ma nel giuramento era inclusa la possibilità che essi potessero servire la Russia anche fuori dei suoi confini - e quando, il 6 gennaio, il maresciallo Shaposhnikov aveva inviato ai comandanti di tutte le truppe ex sovietiche un telegramma citato con il quale imponeva di giurare fedeltà alla Russia. E questo, nonostante qualche giorno prima avesse inviato a soldati e ufficiali un altro testo, con il giuramento alla Comunità di stati indipendenti. La notizia dell'esistenza di questo telegramma citato l'aveva data Kravciuk nel corso dell'incontro con i comandanti militari avvenuta qualche giorno fa a Kiev, annunciando una sorta di mozione di sfiducia, da par-

te del governo ucraino, nei confronti del ministro della difesa della Comunità, accusato di pratica di fare il doppio gioco. Sempre in quei giorni, Boris Eltsin, a Ulianovsk, rispondeva a Kravciuk, dicendo che la flotta del Mar Nero «era, e sarà russa», non più della Comunità, dunque, come aveva sostenuto il giorno prima. «La Russia vuole la flotta per sé, non per darla alla Comunità», aveva subito risposto, parlando ai comandanti militari, il leader ucraino.

Che cosa ha fatto cambiare parere a Eltsin? «La pressione dei militari che continuano a fare finta che non sia avvenuto

di stanza fuori dai confini repubblicani, a prendere l'iniziativa. Un primo segnale c'è già stato ieri: in un comunicato di un loro comitato, i piloti russi in Ucraina «non escludono che gli aerei militari decollino senza autorizzazione verso gli aeroporti russi» e in ogni caso già una buona metà di loro si rifiuta di giurare fedeltà a Kiev. Sono possibili quindi gesti clamorosi, destinati ad aggravare ulteriormente le relazioni fra Mosca e Kiev: che faranno per esempio i marinai della flotta del Mar Nero, sui cui bastimenti operano 70 mila persone delle quali solo il 30 per cento è ucraino, se il compro-

mezzo raggiunto ieri dovesse saltare? Il problema oggi è appunto questo: quanto durerà questo compromesso? Oggi sono in molti ad aver bisogno di «parafullmini», per usare l'espressione della «Nezavisimaja». La direzione russa è ossessionata dalla paura di rivolte sociali, a causa della liberalizzazione dei prezzi. Tanto è vero che già dalla fine di dicembre, secondo le rivelazioni della «Nezavisimaja» il ministro degli interni e per la sicurezza, generale Barannikov, aveva emesso un'ordinanza per la formazione di un «corpo di pronto intervento», composto dalle truppe speciali della milizia (Omon) e dal Kgb per reprimere «energeticamente» gli attesi disordini. Il popolo è stanco della perestrojka e le riforme si fanno con le armi, avrebbe detto Barannikov. Sembra anche che presso il Soviet supremo russo si stia discutendo un progetto di legge sui comizi e raduni illegali. A conferma di un clima, dobbiamo segnalare, infine, che il vice di Barannikov, Olejnikov, di fronte a lettere di protesta inviate da molti cechisti russi che non vogliono tornare a occuparsi di repressioni interne, ha ordinato di indagare sugli autori di queste lettere, affermando minacciosamente che questi episodi di dissenso non devono verificarsi più.

Il problema oggi è appunto questo: quanto durerà questo compromesso? Oggi sono in molti ad aver bisogno di «parafullmini», per usare l'espressione della «Nezavisimaja». La direzione russa è ossessionata dalla paura di rivolte sociali, a causa della liberalizzazione dei prezzi. Tanto è vero che già dalla fine di dicembre, secondo le rivelazioni della «Nezavisimaja» il ministro degli interni e per la sicurezza, generale Barannikov, aveva emesso un'ordinanza per la formazione di un «corpo di pronto intervento», composto dalle truppe speciali della milizia (Omon) e dal Kgb per reprimere «energeticamente» gli attesi disordini. Il popolo è stanco della perestrojka e le riforme si fanno con le armi, avrebbe detto Barannikov. Sembra anche che presso il Soviet supremo russo si stia discutendo un progetto di legge sui comizi e raduni illegali. A conferma di un clima, dobbiamo segnalare, infine, che il vice di Barannikov, Olejnikov, di fronte a lettere di protesta inviate da molti cechisti russi che non vogliono tornare a occuparsi di repressioni interne, ha ordinato di indagare sugli autori di queste lettere, affermando minacciosamente che questi episodi di dissenso non devono verificarsi più.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. La risposta di Boris Eltsin al leader ucraino, Kravciuk, era pronta: la Russia, per decreto presidenziale, diventerà l'erede legale dell'Urss anche in campo militare e come tale subordinerà al suo presidente tutte le forze armate dell'ex Unione. Forse è stato questo duro irridimento del presidente russo a convincere il governo di Kiev a non insistere oltre in questo defatigante braccio di ferro con Mosca e a retrocedere parzialmente dalle posizioni di partenza. In un comunicato congiunto, fatto al termine di una riunione a Kiev fra rappresentanti delle due repubbliche, si dice infatti che «solo una parte delle forze del Mar Nero sarà parte del ventaglio delle sue (dell'Ucraina) forze armate». Nella capitale ucraina erano volati ieri il ministro degli esteri russo, Kozjrev, il vice presidente Shakraj e il ministro della difesa della Comunità, maresciallo Shaposh-

nikov. Si è capito subito che era in corso un tentativo estremo di evitare il peggio e di non arrivare al vertice straordinario dei capi della Comunità, programmato per il 24 gennaio, con una spaccatura profonda, tale da far suonare le campane a morto per la neonata Comunità di stati indipendenti.

Il testo del decreto di Eltsin era stato anticipato dalla «Nezavisimaja Gazeta»: «fino alla formazione del Comando unificato delle forze strategiche e delle forze armate unificate e fino alla soluzione del problema della creazione delle forze armate nazionali, la Federazione russa si assume i diritti e gli impegni dell'ex Urss nei confronti delle sue forze armate, incluse quelle dislocate fuori dalla Federazione russa». Boris Eltsin, in altre parole, anche se per un periodo transitorio, aveva deciso di autonomarsi comandante in capo di tutto l'esercito sovietico, armi nu-

mero di stati indipendenti. Il testo del decreto di Eltsin era stato anticipato dalla «Nezavisimaja Gazeta»: «fino alla formazione del Comando unificato delle forze strategiche e delle forze armate unificate e fino alla soluzione del problema della creazione delle forze armate nazionali, la Federazione russa si assume i diritti e gli impegni dell'ex Urss nei confronti delle sue forze armate, incluse quelle dislocate fuori dalla Federazione russa». Boris Eltsin, in altre parole, anche se per un periodo transitorio, aveva deciso di autonomarsi comandante in capo di tutto l'esercito sovietico, armi nu-



Il comandante in capo della marina russa Vladimir Gorbaciov, a lato Gorbaciov

«Gorbaciov era estraneo al golpe»

MOSCA. Gorbaciov era del tutto all'oscuro delle manovre dei golpisti. A cancellare ogni ombra di responsabilità dell'ex presidente dell'Urss è stato Evgheni Lisov, uno dei giudici del pool di magistrati che hanno appena concluso la fase istruttoria sui giorni del golpe. «Quello che è successo ha colto completamente di sorpresa Gorbaciov, provocando la sua più ferma reazione», ha affermato Lisov, secondo quanto riportato dal quotidiano *Rabotnitsa*.

Per giungere a queste conclusioni, i giudici hanno interrogato a più riprese l'intero

staff del leader sovietico, comprese le 500 guardie del corpo. E il risultato è stato inequivoco: Gorbaciov non sapeva niente di quanto si stava preparando alle sue spalle. Gli atti dell'istruttoria, raccolti in cento volumi, saranno distribuiti la prossima settimana agli avvocati difensori dei sette membri della giunta golpista incriminati - l'ottavo, Boris Pugo, sfuggì all'arresto suicidandosi insieme alla moglie - sotto accusa insieme ad altre sette persone, militari e uomini del Kgb, che hanno avuto un ruolo di primo piano nell'orga-

nizzazione del colpo di stato. Solo uno dei golpisti, Valeri Boldin, è stato scarcerato di recente, per motivi di salute. Il tentato putsch, prese le mosse la notte tra il 18 e il 19 agosto scorso. La giunta fece diramare alla radio e alla televisione l'annuncio della «inabilità» di Gorbaciov per motivi di salute e del passaggio delle funzioni di presidente a Ghenadij Ianaiev, il suo vice. Venne proclamato lo stato di emergenza e nelle strade di Mosca arrivarono i carri armati. Salito su uno di questi, il presidente russo Boris Eltsin invitò

la gente che si era affollata intorno ai mezzi blindati a resistere alla giunta golpista e a pretendere il ripristino della legalità. In quelle ore, la sorte di Gorbaciov era avvolta dall'incertezza. Non si sapeva esattamente dove fosse e se avesse parte nel tentativo di svolta reazionaria. Tornò a Mosca solo il 21 agosto, con un aereo giunto dalla Crimea, dove era tenuto in isolamento dai golpisti. Con lui la moglie Raissa, molto provata dai giorni del braccio di ferro con la giunta degli otto.

Russia «Ha ucciso 53 donne in dodici anni»

MOSCA. Si è conclusa un'inchiesta giudiziaria nei confronti di un abitante di Rostov sul Don sospettato di essere il responsabile di 53 omicidi a sfondo sessuale compiuti in varie città russe negli ultimi dodici anni. Lo riferisce oggi la *Komsomolskaia pravda* precisando che il «mostro di Rostov» ha agito impunemente dal 1978 al 1990, quando fu arrestato per merito di un gruppo speciale di investigatori, scelti tra i migliori del ministero degli interni. L'immediato precedente di cronaca è dato dal mostro di Vitebsk (Bielorussia), un camionista condannato a morte nella seconda metà degli anni ottanta, perché riconosciuto colpevole di aver stuprato e ucciso 36 donne.



Ted Kennedy «Pubblicate i documenti su John»

NEW YORK. Il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che non vedrà mai il controverso film di Oliver Stone «JFK», ma che è pienamente d'accordo con una delle sue conclusioni: tutti i documenti segreti sull'assassinio del presidente dovrebbero essere resi noti per porre fine alle accuse polemiche e sospetti che continuano a circondare l'episodio. In una breve intervista rilasciata ieri ad una stazione televisiva di Worcester, nel Massachusetts, Kennedy ha detto che pur essendo convinto di sapere quanto necessario in merito all'assassinio del fratello, studiosi e ricercatori storici di ogni paese dovrebbero poter disporre di tutti i documenti. «Penso che oggi, come tra molti anni, emergerà che la commissione Warren raggiunse chiare conclusioni». I commenti di Kennedy hanno fatto seguito alle dichiarazioni con cui giovedì scorso l'ex presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sull'assassinio che ha detto di non poter escludere una formale richiesta per la pubblicazione di migliaia di documenti «congelati» fino all'anno 2029.

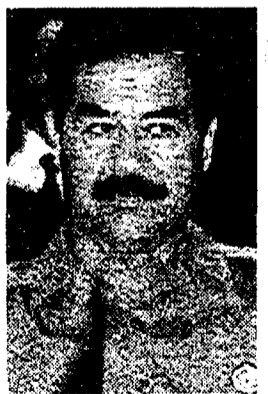
Rivista Usa rivela un'operazione compiuta dai servizi segreti americani «Un virus informatico mise ko la difesa aerea di Baghdad»

Un virus elettronico avrebbe contribuito in maniera decisiva alla vittoria alleata nella guerra del Golfo. Lo rivela una rivista americana, «U. S. News and World report» nel numero in edicola. L'operazione architettata dai James Bond della Cia: contaminarono una stampante che collegata ai computer della difesa aerea di Saddam il contagio irrimediabilmente, mettendoli fuori uso.

NEW YORK. A un virus informatico va tutto il merito, o quasi, della vittoria alleata sui miliziani di Saddam Hussein. Alcune settimane prima dello scoppio della guerra del Golfo, i James Bond dei servizi segreti americani avevano provveduto a diffondere un virus nei computer della difesa del rais di Baghdad. È lo scoop (falso?) della rivista americana «U. S. News and World report» nel numero che sarà in edicola domani.

Il virus che ha contagiato i computer di Saddam era stato elaborato dall'ente per la sicurezza nazionale a Ford Mead. E secondo il giornale, avrebbe ottenuto il successo sperato, raggiungendo tutti i risultati previsti, che la rivista si guarda

bene dall'elencare. Anche perché, seppure la storia del virus reggesse, non sarebbe certo suo il merito della vittoria di Stati Uniti & company, dato che è stata evidentemente la superiorità schiacciante dell'aeronautica alleata a decidere le sorti del conflitto. L'operazione venne architettata quando gli spioni della Cia si ritrovarono fra le mani una stampante di fabbricazione francese che doveva essere contrabbandata da Amman a una installazione militare di Baghdad. Gli agenti dei servizi segreti, che l'avevano intercettata, decisero di sostituire uno dei microchip della stampante con un altro componente che nascondeva all'interno dei propri circuiti il virus informati-



Saddam Hussein

co. Collegando il computer alla stampante manomessa, il virus avrebbe contagiato l'intero sistema.

«Grazie a questo espediente, ogni volta che un tecnico iracheno apriva una finestra sul proprio schermo per accedere alla memoria centrale, il contenuto dello schermo scompariva». Così scrive la rivista citando esplicitamente il libro bianco sul conflitto, frutto di un anno di lavoro dei suoi giornalisti

dal titolo «Trionfo senza vittoria: storia segreta della guerra del Golfo». Dal libro si apprende inoltre che due bombe da 2200 chili, messe a punto dall'aeronautica americana, e denominate Gb-28, vennero sganciate nel penultimo giorno del conflitto su un bunker, con il preciso obiettivo di uccidere Saddam. Di questi ordigni sganciati a poche ore dalla pace si era già parlato ma i comandi a stelle e strisce avevano sempre negato che l'obiettivo fosse fare fuori il dittatore di Baghdad. La rivista scrive inoltre di aver calcolato, con la consulenza di specialisti americani di Washington, che i soldati iracheni morti nel conflitto non sono stati più di ottomila. L'amministrazione Bush non ha mai fornito cifre ufficiali ma la Cia aveva valutato il numero dei morti fra 50 e 150 mila, una cifra esorbitante rispetto alla realtà. Secondo la rivista «U. S. News and World report» il divario si spiega con il fatto che i soldati iracheni effettivamente impegnati al fronte erano al massimo duecentocinquanta mila mentre le stime del Pentagono hanno sempre parlato di 540 mila uomini.

Dopo l'attentato il premier ha lasciato la residenza in Downing Street L'Ira batte Scotland Yard Major costretto a traslocare

Preoccupazione in Inghilterra dopo l'annuncio dell'Ira: «Il nostro bersaglio è la campagna elettorale». Nessuna traccia dei responsabili dell'attentato a poche centinaia di metri dal numero 10 di Downing Street dove il premier John Major avrebbe smesso di risiedere. Nell'arsenale dell'Ira scoperto ieri a Belfast la polizia ha trovato anche parti di una piattaforma di lancio per missili.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'Ira ha confermato che la bomba esplosa l'11 gennaio a poche centinaia di metri da Downing Street dove il premier John Major stava per tenere una riunione di gabinetto ha voluto costituire un preciso avvertimento al governo inglese in vista dell'apertura della campagna elettorale. Un comunicato emesso a Belfast ha specificato: «Il premier britannico ed i suoi ministri erano in riunione per discutere l'agenda delle elezioni. Mentre davano inizio ai lavori, una delle nostre unità si è portata a poche centinaia di metri di distanza per segnalare la nostra intenzione di obbligare Londra a mettere l'occupazione del suo esercito di parte dell'Irlanda su tale agenda». È

la prima volta nel corso di 23 anni, vale a dire dall'invio delle truppe inglesi nell'Irlanda del Nord, che l'Ira ha reso noto di aver scelto la campagna elettorale britannica come potenziale bersaglio. L'Ira ritiene di poter forzare Londra a riesaminare la sua politica nei riguardi dell'Irlanda del Nord tenendo conto del fatto che la popolazione inglese è stanca di trovarsi coinvolta nel sanguinoso ed ormai secolare conflitto. Secondo recenti sondaggi la maggioranza degli inglesi è favorevole al ritiro delle truppe dalla sei contee dell'Ulster. L'annuncio ha causato preoccupazione sia negli ambienti governativi che fra le forze dell'ordine dato che no-

Bush a Tokio non ha ascoltato i consigli del suo medico



Un video pirata, girato da un operatore giapponese, ha mostrato tutti i dettagli del malore del presidente americano, durante il pranzo ufficiale a Tokio. Si vede Bush (nella foto) perdere conoscenza e vomitare sulle ginocchia del premier giapponese Miyazawa. Un incidente che poteva essere evitato: il medico personale del presidente aveva caldamente sconsigliato la partecipazione al pranzo, una volta accertati i primi sintomi dell'influenza intestinale. Lo rivela al *Washington Post* il ministro del tesoro Usa, Nicholas Brady, che faceva parte della delegazione statunitense in Giappone. Il governo nipponico ha comunque redarguito la rete televisiva Nhk che ha mandato in onda l'impetoso filmato, nonostante il divieto delle autorità.

Dilaga in Usa l'influenza che ha colpito il presidente

Trovata la carta di Churchill sulla spartizione dell'Europa

Una lista di stati, con l'indicazione in percentuale del grado di interesse che rappresentavano per l'Occidente e per l'Unione sovietica. Il famoso documento su cui Churchill (nella foto) e Stalin tracciarono la spartizione dell'Europa è stato trovato a Cambridge, tra le carte dello statista inglese. Non sarebbe il foglio originale, ma una copia autentica. Il documento venne esaminato al Cremlino il 9 ottobre del '44. Churchill avanzò le proposte, Stalin sottoscrisse con un grosso segno blu. Il primo paese della lista è la Romania, seguita dalla scritta «Russia 90 per cento, gli altri 10 per cento». Seguono gli altri stati, accompagnati da percentuali diverse: Grecia (Gran Bretagna e Usa 90%, Russia 10%), Jugoslavia e Ungheria (50 per cento di interesse per entrambi gli schieramenti), Bulgaria (75% Russia, 25% gli altri).

Una vera e propria epidemia. L'influenza intestinale, all'origine del malore accusato da Bush nel corso del banchetto d'onore al palazzo imperiale di Tokyo, sta dilagando negli Stati Uniti. Secondo il «National Center for diseases control» di Atlanta la malattia si è diffusa al punto da poter essere considerata la causa del sette per cento dei decessi registrati quest'inverno.



Irlanda Va alla toilette e resta incollato al water

Un scherzo spietato è costato qualche ora di imbarazzo e un'irritazione al fondo schiena ad un irlandese, cliente di un fast food di Dublino. Andato alla toilette per soddisfare un bisogno impellente, il malcapitato è rimasto attaccato al water, che era stato cosparsa di una colla molto tenace. Inutile gli sforzi per liberarsi da solo, vani anche i tentativi del personale del locale accorso ai suoi richiami. L'uomo è stato alla fine trasportato in ospedale con l'aiuto della polizia, che ha provveduto a scardinare dalla toilette il water, sempre saldamente attaccato al posteriore del cliente. Solo i medici hanno avuto ragione della colla, usando un solvente speciale che ha liberato l'uomo dell'imbarazzante seguito.

Un scherzo spietato è costato qualche ora di imbarazzo e un'irritazione al fondo schiena ad un irlandese, cliente di un fast food di Dublino. Andato alla toilette per soddisfare un bisogno impellente, il malcapitato è rimasto attaccato al water, che era stato cosparsa di una colla molto tenace. Inutile gli sforzi per liberarsi da solo, vani anche i tentativi del personale del locale accorso ai suoi richiami. L'uomo è stato alla fine trasportato in ospedale con l'aiuto della polizia, che ha provveduto a scardinare dalla toilette il water, sempre saldamente attaccato al posteriore del cliente. Solo i medici hanno avuto ragione della colla, usando un solvente speciale che ha liberato l'uomo dell'imbarazzante seguito.

Russia, anticipata l'ora legale per risparmiare energia

Forza di pace in Jugoslavia L'autore era Quercioni

VIRGINIA LORI

Entrerà in vigore il 19 gennaio, invece che l'ultima domenica di marzo. Il governo russo ha deciso di anticipare l'ora legale per risparmiare energia elettrica. Le lancette degli orologi saranno spostate un'ora avanti alle 2 di domenica prossima. Escluse dal provvedimento le regioni dell'Altaj, Volgograd, Samara, Saratov, Kirov e della repubblica autonoma degli Udmurti.

Per uno spiacevole refuso, l'articolo pubblicato sulla seconda pagina dell'*Unità* di ieri sull'invio di un contingente di pace in Jugoslavia è stato erroneamente attribuito a Elio Quercioni. L'autore era invece Elio Quercioni. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i nostri lettori.